

Incontriamo il jazz 2024

Il ritmo del Jazz

New Orleans: “melting pot” del ritmo

Il jazz nasce negli Stati Uniti tra la fine dell’800 e gli inizi del 900 a **New Orleans**.



Una città situata nel sud degli Stati Uniti sul delta del **Mississippi** in una posizione strategica sia come luogo d’ingresso in America per le navi provenienti dall’Europa sia come porto fluviale della più importante via di comunicazione tra il nord e il sud degli Stati Uniti. In particolare, nel quartiere di **New Orleans, Storyville**, si verifica una altissima concentrazione di etnie diversissime tra il 1897 al 1917 dapprima francesi, spagnoli, Italiani, Irlandesi e successivamente cinesi, europei di razza ebraica, russi. La popolazione nera, ormai affrancata dalla schiavitù, cerca fortuna nelle attività produttive e commerciali della città della Louisiana per migrare poi al nord nella città industriali come Detroit (sede della nascente industria automobilistica Ford) o a Chicago e New York.

In questo “**melting pot**” (letteralmente crogiolo, miscuglio) di razze e tradizioni culturali nasce il jazz grazie ai **musicisti neri** che fondono in un unico genere la loro **tradizione ritmica africana**, la **melodia tipica del “belcanto” italiano**, gli **influssi arabi** veicolati dagli spagnoli, l’**armonia europea**, le scale e i **ritmi balcanici** e orientali portati dalla popolazione ebraica.

Per questo motivo i principali protagonisti del jazz sono i **neri d’America** ma questo genere si apre fin dagli esordi al mondo, diffondendosi a macchia d’olio ad ogni latitudine e longitudine geografica.

Il ritmo e il nostro corpo

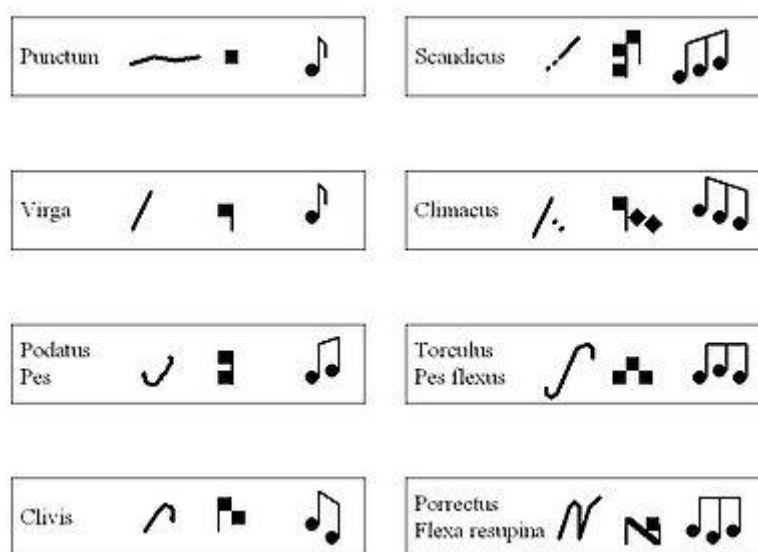
Il ritmo africano non trova particolari difficoltà nel mischiarsi ad altre culture sebbene lontane migliaia di chilometri perché condivide la medesima concezione, cioè l'approccio **poliritmico**.

Come dice la parola stessa **poliritmo** significa la **sovrapposizione di ritmi differenti** eseguiti in contemporanea. Sebbene possa sembrare un concetto molto complesso e difficile, in realtà traduce con degli strumenti musicali ciò che avviene all'interno del nostro corpo che è regolato dalle diverse pulsazioni dei nostri organi, in primo luogo il cuore e i polmoni, che si sovrappongono in contemporanea. Possiamo quindi affermare che il nostro organismo è comandato da tanti poliritmi in continuo cambiamento ed evoluzione a seconda dell'attività fisica che svolgiamo (riposare, correre, studiare) e dalle emozioni che proviamo. Per questo motivo il ritmo ci coinvolge in modo così immediato e istintivo.

Per trasmettere e **tramandare** qualsiasi tipo di musica esistono fondamentalmente due modi: **ripeterla per imitazione o scriverla**. Proprio quest'ultima tecnica se ha portato da un lato moltissimi vantaggi per la sua diffusione (libri e spartiti) dall'altro ha dovuto attuare molte semplificazioni e talvolta ha generato anche dei grossi equivoci.

La **scrittura della musica**, così come la intendiamo attualmente, cioè con i righi musicali (quattro all'inizio) per definire le varie altezze dei suoni è avvenuta in **Europa**, in particolare in Italia, a partire dal XII secolo sebbene esistesse già in passato, grazie alla musica gregoriana, un sistema di scrittura a neumi.

I neumi descrivono delle piccole formule melodiche applicate ad una sillaba, ogni tipo di neuma corrisponde ad una particolare figura melodica e soprattutto ritmica. Eccone un esempio:



Ecco la notazione introdotta dal monaco Guido D'Arezzo che perfezionò il tetragramma (4 righe):



In tutto il resto del mondo la musica continuava ad essere imparata, eseguita e trasmessa soprattutto oralmente o con altri sistemi numerici o alfabetici.

Nei secoli successivi sorse la necessità di annotare con maggior precisione anche il tempo e il ritmo suddividendo lo spazio temporale in tante micro-porzioni (**battute**) che si succedono. Da qui nasce la notazione del tempo all'inizio della partitura in 2/4 4/4 3/4. E aggiungendo i vari metri si ottengono ancora altri tempi come il 5/4 (3+2), il 7/4 (4+3), l'11/4 (3+3+3+2) e così via.

Questa necessità pratica ha posto alcuni limiti sia nella scrittura sia nella libertà espressiva della musica e dei musicisti. Il primo riguarda la netta divisione del tempo in **pari e dispari** (o **semplici** – divisibili per 2 e **composti** – divisibili, in primo luogo, per 3) quando in realtà l'unità di riferimento, cioè il singolo battito, non appartiene ad alcuna delle due categorie e può a sua volta essere suddiviso in sotto-unità talvolta pari talvolta dispari. Sarebbe quindi più corretto lasciare il pentagramma libero dalle stanghette delle battute, proprio come il flusso della musica o il flusso dei battiti dei nostri organi.

In realtà i musicisti a partire da quelli delle etnie più remote (africane, orientali, arabe) ai musicisti jazz e ai grandi compositori della musica classica (Mozart, Bach, Beethoven) pensano "aperto" e "largo", al di fuori del limite della battuta con molta libertà. Alcuni riescono ad avere un **controllo molto esteso del tempo** senza alcuna incertezza – ad esempio i suonatori dei **tamburi parlanti africani** – altri più contenuti, altri ancora hanno bisogno di un battito costante per non perdersi.

Esempio di **poliritmo africano del Ghana**: <https://www.youtube.com/watch?v=2xhdMejbTiQ>



Un fenomeno analogo è sicuramente avvenuto a **New Orleans** in cui persone con pelle di colore diverso e che parlavano lingue molto differenti si sono subito incontrati e capiti attraverso il comune linguaggio ritmico e soprattutto poliritmico. Da questo incontro è nato il jazz che non si è fermato solo a New Orleans ma ha incominciato a girare il mondo e ovunque ha utilizzato lo stesso metodo adottato agli esordi, includendo e rielaborando nuovi stimoli e influssi.

Esercizi sul tempo, ritmo e poliritmo

Un primo esercizio consiste nel contare mentalmente quattro per quattro volte e battere le mani sul primo battito verificando quanto si è insieme, chi si perde nel conteggio, chi accelera, chi rallenta (all'inizio si può farsi aiutare da un metronomo che batte ogni quarto).

1 2 3 4 1 2 3 4 1 2 3 4 1 2 3 4 1 2 3 4 1 2 3 4 1 2 3 4 1 2 3 4 1 2 3 4 1 2 3 4 1

BATTITO DI MANI

METRONOMO

Il secondo esercizio sovrappone due metri diversi il 4/4 di prima e il 3/4 e quindi sarà eseguito in due gruppi. Il primo conterà in 4/4 ma batterà le mani dopo tre volte. Il secondo conterà in 3/4 ma batterà le mani dopo 4 volte.

1 2 3 4 1 2 3 4 1 2 3 4 1 2 3 4 1 2 3 4 1 2 3 4 1 2 3 4 1

1 2 3 1 2 3 1 2 3 1 2 3 1 2 3 1 2 3 1 2 3 1 2 3 1 2 3 1 2 3 1

The image shows two musical staves. The top staff is labeled 'I GRUPPO IN 4/4' and contains a sequence of rhythmic patterns in 4/4 time. The bottom staff is labeled 'II GRUPPO IN 3/4' and contains a sequence of rhythmic patterns in 3/4 time. Both staves use a single melodic line with various note values and rests.

Il terzo esercizio è sui poliritmi e serve per acquisire la scansione del quarto puntato (tre ottavi) che sta alla base della musica jazz, cubana ed etnica.

La pulsazione di base è sempre regolare in quattro quarti per un ciclo di quattro battute

Un-o du-e tre-e quat-tro / Un-o du-e tre-e quat-tro / Un-o du-e tre-e quat-tro / Un-o du-e tre-e quat-tro /

Un-o du-E tre-e quat-tro / Un-o du- E tre-e quat-tro / Un-o du-E tre-e quat-tro / Un-o du-E tre-e quat-tro /

The image shows a musical staff titled 'BATTITO DI MANI'. It contains four measures of music, each with a specific rhythmic pattern. Below the staff, there is a metronome marking 'METRONOMO' and a series of vertical lines indicating the timing of the beats.

Si provi ad applicare questo ritmo ascoltando il blues di **Duke Ellington C jam blues**

C JAM BLUES

BATTERE LE MANI

BATTERE LE MANI

BATTERE LE MANI

<https://www.youtube.com/watch?v=gOlpcJhNyDI>

Il quarto esercizio è sul tempo in 3/4

BATTITO DI MANI

METRONOMO

L'improvvisazione tra rispetto delle regole e diversità

Una delle caratteristiche principali del jazz è l'**improvvisazione**, cioè la creazione istantanea di melodie all'interno di una griglia composta da uno o più tempi di riferimento e da accordi (più note suonate contemporaneamente) che supportano armonicamente la melodia. La prima forma di improvvisazione è su una **forma ciclica**, cioè una forma basata su una griglia composta da un numero definito di battute ripetute

varie volte. Ad esempio, il **blues** ha una forma di **12 battute**, la **forma canzone** classica di **32 battute** e così via.

L'improvvisatore jazz compie quindi in tempo reale diverse operazioni che solitamente il compositore classico fa a tavolino in tempi più dilatati, rileggendo, correggendo, riscrivendo. Il jazzista non può sbagliare e soprattutto non deve perdersi sulla forma, sul tempo, sulla successione degli accordi. Per fare tutto ciò deve padroneggiare con sicurezza tutti gli elementi musicali - tempo, melodia, armonia – e affrontare istantaneamente problemi tecnici di esecuzione con lo strumento, di dialogo e interazione con gli altri musicisti con cui sta suonando. Il tutto deve avvenire senza limitazioni di libertà ma allo stesso tempo rispettando delle regole e soprattutto ascoltando gli altri. Nel jazz la collettività non si riduce a una massa indistinta spesso senza particolari qualità e differenze, la collettività è il risultato della somma di tante individualità ognuna diversa dall'altra. Per questo motivo l'esecuzione dello stesso brano fornita da una certa big band è diversa da quella di un'altra. Perché ognuna è composta da individui diversi con qualità differenti. Si provi, al contrario ad ascoltare una sinfonia di Beethoven eseguita da due orchestre con due direttori differenti e ci si può accorgere che le differenze sono molto meno evidenti e si riescono a cogliere solo nei dettagli, per quanto fondamentali.

Nel jazz non esiste una **netta separazione di ruoli** tra chi scrive musica (compositore) e chi la esegue (esecutore) e il musicista è "obbligato" a dire la sua, a cambiare il modo in cui espone o modifica una melodia per poi avere spazio per l'improvvisazione.

Le clavi ritmiche

Per fare tutto ciò occorre molto studio, applicazione e talento ma anche saper utilizzare alcuni "trucchi" che possono aiutarlo nelle sue creazioni istantanee.

Partiamo dal tempo e dal ritmo attraverso una formula ritmica che viene replicata in modo uguale sui diversi tempi pari e dispari. Questa formula è solitamente conosciuta con il nome di **clave**.

La prima viene applicata su un tempo in 4/4 e deriva ancora dalla formula vista prima su **C jam Blues** con il quarto puntato (nota di tre ottavi).

Quattro/quarti

Questo esercizio viene eseguito da **tre gruppi** che replicheranno l'esecuzione del gruppo jazz.

- Il primo gruppo eseguirà con il piede tutte e quattro le pulsazioni che corrispondono al **walking bass** del basso e ai colpi eseguiti dalla batteria sul piatto sospeso.

- Il secondo gruppo accenterà con le mani il secondo e quarto movimento della battuta che corrisponde al suono dei due piatti a pedale della **batteria (Hi-HAT)**.
- Il terzo gruppo accenterà con le mani la clave costituita da un quarto puntato e un ottavo che corrisponde agli **accordi suonati dal pianoforte**.

The image shows a musical score for three groups, each on a separate staff. The top staff is labeled "TERZO GRUPPO - CLAVE DEL PIANOFORTE" and contains a sequence of notes: a quarter note, a dotted quarter note, and an eighth note, repeated in a pattern. The middle staff is labeled "SECONDO GRUPPO - HI HAT DELLA BATTERIA" and contains a sequence of notes: a quarter note, a quarter note, a quarter note, and a quarter note, repeated in a pattern. The bottom staff is labeled "PRIMO GRUPPO - WALKING BASS" and contains a sequence of notes: a quarter note, a quarter note, a quarter note, and a quarter note, repeated in a pattern. The score is written in a simple, hand-drawn style on a yellow background.

Da questa semplici clave derivano altre clavi presenti nella musica di origine spagnola e cubana. È alla base di una danza spagnola detta **Habanera**. L'esempio più noto e famoso è la **Carmen** di **Bizet**.

<https://www.youtube.com/watch?v=EcFJTc28soQ>

Habanera

from Carmen

Georges Bizet

Allegretto quasi Andantino

Violin

7

13

19

pp

p

p

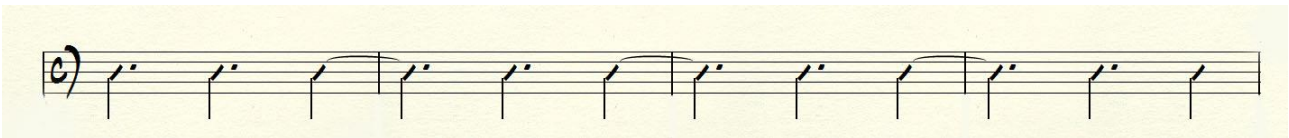
tr

© Copyright 2004 8notes.com

Per comodità applichiamo il **ritmo habanera** su un tempo in 4/4: le prime due del valore di 3/8 e l'ultima di due ottavi per un totale di 8/8 cioè 4/4. Si memorizza più facilmente se si conta mentalmente 123 123 12 e si batte le mani su ogni 1.



Dall'**Habanera** derivano alcune figurazioni ritmiche del ritmo **Salsa** cubano ed in particolar modo quella eseguita dal basso. Qui l'ultima nota della battuta viene legata alla prima di quella successiva.



Nonostante appaia semplice risulta al contrario molto difficile da eseguire per noi europei perché gli accenti, a parte la prima battuta, non cadono mai sul battere, cioè sull'1 e quindi ci manca l'appoggio a cui ci ha abituato quasi tutta la musica commerciale e gran parte della musica classica. Al contrario risulta naturale e istintiva in tutta la musica centro americana.

Le **clavi cubane** sono fondamentalmente due, in cui la seconda non è altro che la prima invertita.

Sono composte da due battute in 4/4 con 5 accenti ritmici 3 + 2 e 2 + 3



<https://www.youtube.com/watch?v=0DE3CTcGqCs>

Tutta la danza cubana e in genere latino americana è basata sulla perfetta conoscenza di questi clavi da parte dei ballerini. Si rifletta su quanto sia diffusa e ballata la musica salsa anche in Europa ma come venga eseguita nella maggioranza dei casi in modo inconsapevole e scorretto.

Cinque/quarti

Per padroneggiare altri tempi composti come ad esempio il **5/4** o **7/4** è utilissimo esercitarsi con delle clavi derivate dalla suddivisione in tempi composti dalle unità in 2 e 3 e ulteriori sottomultipli.

Ad esempio il **5/4** si può intendere 3+2. A sua volta il 3 può essere suddiviso in due note del valore di un quarto puntato (3/8) che abbiamo applicato su C Jam Blues.

Otteniamo quindi una clave composta da 4 battiti che cadono su ogni 1: **1 2 3 1 2 3 1 2 1 2**

Acquisita dimestichezza con il 5/4 è divertente seguire l'esecuzione di un famosissimo brano in **5/4** di **Dave Brubeck** dal titolo **Take Five** oppure alcune danze balcaniche di Albania, Bulgaria e Romania che hanno influenzato moltissimo anche la tradizione popolare del nostro Salento.

https://www.youtube.com/watch?v=zFk-kiDW_tA

Sette/quarti

Infine proviamo ad esercitarci sul 7/4 o sul 7/8 che si può suddividere in vari modi 2+2+3 o il contrario 3+2+2 o ancora 2+3+2

Ecco un esercizio a due gruppi:

Il primo mantiene una pulsazione regolare. Si ricordi di sillabare a voce bassa con regolarità ogni pulsazione al fine di scandire la suddivisione in ottavi:

u-no du-e tre-e quat-tro u-no du-e tre-e

Il secondo suona una clave basata su due note del valore pari (due note di 2/4) e due dispari (due note di un quarto col punto cioè 3/8).

In questo modo i primi due battiti della clave cadranno su:

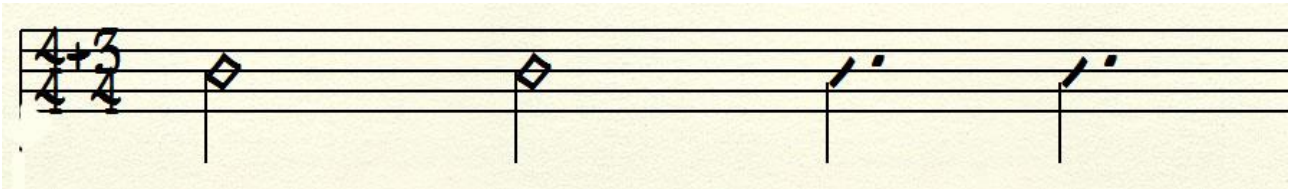
u-no du-e **tre**-e quat-tro

i secondi due su:

u-no du-**e** tre-e

Si combinino le due parti (ripetendole varie volte)

u-no du-e **tre**-e quat-tro **u**-no du-**e** tre-e



E poi insieme all'altro gruppo:

Ecco un video riassuntivo di diversi poliritmi:

<https://www.youtube.com/watch?v=NOWaD8Abq90>



copyright
all rights reserved